



SAN PIO DA
PIETRELCINA, DOPO AVER
RIVOLTO LO SGUARDO A
COLUI CHE HANNO
TRAFITTO, HA INVITATO E
**INVITA I SUOI DEVOTI A
FARE ALTRETTANTO
NELLA FERMA
CONVINZIONE CHE
SOLO PARTECIPANDO AI
DOLORI DI CRISTO SI
RAGGIUNGE LA
SALVEZZA.**

La Quaresima con Padre Pio

«VOLGERANNO LO *sguardo* A COLUI CHE HANNO *trafitto*

(GV19, 37)

di mona, COSMO FRANCESCO RUPPI

Meditando sul *Messaggio* che il Papa ci ha dato per questa Quaresima, viene subito in mente la vita e l'esempio del nostro San Pio: Tutta la sua vita, infatti, altro non è che un continuo sguardo a Cristo Crocifisso. Le parole di Giovanni: «Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto» (Gv 19, 37) sono state la massima che ha seguito giorno per giorno, soprattutto dal giorno benedetto in cui ebbe il dono delle stimmate, impresse nel suo corpo mentre era in preghiera nel coro, contemplando il Cristo in Croce.

La vita del nostro santo è partecipazione diretta alla passione e morte del Figlio di Dio. Le reazioni all'evento prodigioso che ha sentito subito, i tremori per quello che stava accadendo nel suo corpo, come si legge nelle sue lettere raccolte nell'*Epistolario*, le reazioni sue e quelle dei suoi innumerevoli penitenti, significano che la partecipazione del santo alle sofferenze del

Cristo Crocifisso è stata sempre più intensa.

Davvero Padre Pio guarda al Crocifisso! Non solo lui ha *rivolto lo sguardo a Colui che hanno trafitto*, ma ha invitato la platea dei devoti a fare altrettanto, nella convinzione che, solo dalla partecipazione ai dolori di Cristo si acquista la salvezza e si mette la vita in sintonia con il Crocifisso.

Volgere lo sguardo a Cristo in Croce, non è difficile per Lui, ma lo è invece per ciascuno di noi, perché, come si legge nell'aureo libretto de *L'Imitazione di Cristo*, sono molti quelli che vogliono seguire Gesù sul Tabor e pochi, molto pochi coloro che vogliono salire con Lui sul Calvario.

Eppure la condizione dell'uomo, si sa, non è quella della trasfigurazione terrene, ma quella della sofferenza, dei dolori, della morte. L'uomo nasce nel dolore e cammi-

na costantemente nel dolore: lo sanno le mamme che partoriscono nel dolore; lo sanno i papà che condividono la condizione di sofferenza costante per l'educazione dei figli, il mantenimento della famiglia, l'assolvimento delle responsabilità che gravano sulla famiglia, sul lavoro, sulla comunità civile e sociale.

Nel suo *Messaggio quaresimale* Benedetto XVI parte dalla distinzione, già ampiamente sottolineata, tra *croce* e *agape*, per annotare che è l'amore che spinge il Figlio di Dio a salire sul Cal-

vario ed è dalla Croce che nasce la forza della comunità cristiana. Padre Pio vive la duplice dimensione dell'amore intenso per Dio e per l'umanità sofferente, e trae da questo amore la spinta a sentirsi in sintonia costante con la sofferenza del mondo.

La nascita dei *Gruppi di preghiera* e l'intento della *Casa sollievo della sof-*

VOLGIAMO LO SGUARDO, IN QUESTO TEMPO DI PENITENZA E DI preghiera, a CRISTO CROCFISSO, CHE CI HA RIVELATO PIENAMENTE L'AMORE DI DIO.



➔ "COLUI CHE HANNO TRAFITTO"

«Guardiamo a Cristo trafitto in Croce! È Lui la rivelazione più sconvolgente dell'amore di Dio, un amore in cui *eros* e *agape*, lungi dal contrapporsi, si illuminano a vicenda. Sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura. Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi». •

Benedetto XVI

ferenza scaturivano dal desiderio di rendere uniti al Cristo crocifisso i fratelli e di alleviare la loro sofferenza. C'è, alla base di questo programma che si è ormai intensificato e sviluppato in ogni angolo della terra, l'intento di *volgere lo sguardo al Crocifisso* e ai tanti *crocifissi* che sono attorno a noi, e non a contemplare i gaudi della terra.

Tutti quelli che andavano da lui, quando era in vita e quelli, sempre più numerosi, che vanno ora a vedere la sua Tomba e ad implorare il suo aiuto e la sua intercessione, appartengono alla moltitudine di afflitti, malati, desolati nell'anima e nel corpo.

Ne ho avuto conferma, di recente, sostando in silenzio, a prima mattina, dinanzi alla sua Tomba o ancor più quando, insieme ai Vescovi di Puglia, ho potuto varcare il cancello e porre le mani su quella Tomba oscura, coperta di fiori, da cui esce consolazione e speranza. La consolazione, però, non elimi-

na la sofferenza, né cancella il dolore, ma lo illumina; lo sostiene con la forza della grazia, perché la contemplazione del Crocifisso è sorgente di speranza: *Ave, Crux, spes mea!* Ave, o Croce, speranza mia! Benedetto XVI ci invita a compiere il gesto fatto dal soldato che ha trafitto il costato di Cristo in Croce: un gesto di amore che ci mette a contatto col sangue e il siero di Cristo. Giovanni, che era presente, racconta che dal costato di Gesù esce *sangue ed acqua* (19, 34), l'acqua, a leggere i Padri, indica il Battesimo e il sangue l'Eucarestia. San Giovanni Crisostomo insegna nella sue *Catechesi* che dobbiamo uscire fuori da noi stessi per aprirci, in un confidente abbandono, all'abbraccio misericordioso del Buon Pastore e Benedetto XVI raccomanda di vivere la Quaresima con slancio Eucaristico: «Viviamo la Quaresima come tempo *eucaristico*, nel quale, accogliendo l'amore di Gesù, impariamo a diffonderlo attorno a noi



«**NON SORPRENDE** – scrive il Papa – che, tra i santi, molti abbiano trovato nel Cuore di Gesù l'espressione più commovente di questo mistero di amore».

con ogni gesto e parola».

Tutta la vita di San Pio è una vita eucaristica. La immolazione sua con Cristo è la costante della sue giornate e la vive a contatto coi penitenti, coi pellegrini e coi devoti, che scaccia da sé, per indirizzarli verso il Cristo e il Cristo Crocifisso. *Esperienza dell'amore di Dio.*

Il Papa ci invita, in tempo di Quaresima, a fare *l'esperienza dell'amore di Dio, donatoci in Cristo*, una esperienza che San Pio ha fatto in tutta la sua vita terrena ed ora, che vive nella gloria, invita tutti noi a fare,



donandoci ai sofferenti per amore e ricevendo dalla Croce la spinta per amare e amare disinteressatamente. Padre Pio non solo accetta le stimmate come segno dell'amore di Cristo, ma vive la sua giornata terrena come una risposta concreta all'amore che Dio ci ha donato nel suo Figlio: contemplare il Crocifisso, così, vuol dire anche prendere la propria croce e seguirlo, ma anche aiutare chi porta nella sua carne le stimmate della sofferenza..

La Croce, dunque, avvicina a Dio e avvicina i fratelli ad essere più uniti, a differenza della ricchezza e del gaudium terreno che, il più delle volte, è causa di divisione di egoismo: il dolore affratella, quando è vissuto con fede, unisce la famiglia e consolida il cammino della speranza.

Per questo, la Quaresima è tempo accettabile e propizio per la vita cristiana, specie se è vissuta, come si deve, con spirito di preghiera, di penitenza e di carità. L'intensità della preghiera quaresimale, avvalorata da testi liturgici quotidiani e dalla stessa pietà popolare; la preghiera assidua e concorde; l'impegno di carità concreta e partecipata fanno della Quaresima il tempo di Dio, la scalata verso la Pasqua di resurrezione, soprattutto quando è accompagnata dal sacrificio.

Camminare in Quaresima con lo spirito e la protezione di San Pio, ma anche andare incontro al Risorto con grande fede e fortissima speranza: è l'augurio che facciamo ai nostri amabili lettori.



«QUANTO È DOLCE IL NOME CROCE! QUI, APPIÉ DELLA CROCE DI GESÙ, LE ANIME SI RIVESTONO DI LUCE, S'INFIAMMANO D'AMORE. QUI METTONO LE ALI PER ELEVARE AI VOLI PIÙ ECCELSI» (EPIST. I, 602).

ppio